

Care e cari,

qualche aggiornamento sulle attività del nostro Collettivo di scrittura.

Prima di farlo, come non dire dell'angoscia che ci prende nel vedere il dolore del mondo intorno a noi. Quel che accade in Ucraina o in Palestina, come del resto in tutte le aree attraversate da guerre e violenza, non sono che le facce di una contemporaneità che si riversa nelle nostre esistenze. Nessuno può chiamarsi fuori.

*«Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso.*

*Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto...*

*La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità.*

*E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te».*

*John Donne, scrittore e religioso inglese del XVII secolo*

Noi siamo parte di questa complessità, laddove l'impatto delle crisi sugli ecosistemi non è altro rispetto alla lacerazione delle armi e all'ottusità di governi che ancora pensano di costruire la pace attraverso le guerre (o alla crescita del PIL attraverso la produzione e il commercio degli armamenti).

Potrà sembrare scontato, ma vorremmo che questo nostro impegno di scrittura collettiva (e la diffusione culturale che ne viene) rappresentasse una piccola risposta al suono di quella campana e alle grida di dolore che vengono da luoghi a noi così vicini e rispetto ai quali avvertiamo purtroppo tanto cinismo e tanta indifferenza.

Per entrare nel merito del nostro impegno collettivo, vi proponiamo un piccolo resoconto dell'incontro che abbiamo avuto a Rocca Pietore (BL) sulle nuove geografie e un aggiornamento sull'incontro ormai prossimo di Pietraraja nonché sulle attività in corso.

### **La giornata di riflessione sulle “Nuove geografie ecosistemiche”**

Il 30 agosto 2025 a Laste di Rocca Pietore ci siamo incontrati per cercare di mettere ulteriormente a fuoco il tema delle Nuove geografie che vorremmo oggetto di un nostro prossimo lavoro editoriale. Ai piedi della Marmolada, nell'accogliente “Stua sa Laste dai Cenci”, a parlarne eravamo Roberto Barbiero, Micaela Bertoldi, Diego Cason, Giorgio Cavallo, Antonio Cherchi, Marino Cofler, Gabriella Merz, Elia Mioni e Michele Nardelli.

Avevamo alle spalle alcuni momenti di conversazione da remoto dello specifico gruppo di lavoro, l'incontro dello scorso anno a Dosoledo (BL) sulla “Regione Dolomiti”, la definizione di una prima bozza di indice presentato a Puy de Champanesio (TO), una presentazione del tema realizzata alla Scuola di formazione Danilo Dolci di Roma e che seguiva quella del libro di Luigi Ferrajoli “Per una Costituzione della Terra”, il dialogo avuto al Muse di Trento con la presentazione del libro “Il paesaggio che ci riguarda” con il geografo Franco Farinelli e, infine, la visita al Museo di Geografia dell'Università di Padova con Massimo De Marchi (che fa parte del nostro Collettivo).

L'obiettivo dell'incontro di Rocca Pietore era cercare una declinazione del tema diversa da

quelle sin qui proposte nella ricerca e nella letteratura esistente, quella ecosistemica, rappresentando l'urgenza di proporre una visione alternativa tanto al globalismo fondato sui mercati finanziari quanto al delirio sovranista che ingombra sempre di più il nostro presente.

Abbiamo preso atto della complessità dell'argomento e dell'esigenza di restringere il campo della nostra ricerca all'aspetto specifico degli ecosistemi come chiave per ridisegnare i confini della progettualità politica e istituzionale. Un dibattito che già è in essere con le macroregioni transfrontaliere, oppure con le cosiddette "bioregioni", ma che vorremmo saper sviluppare in una cornice di pensiero diversa:

- una geografia non antropocentrica capace di rivedere il nostro rapporto con gli altri esseri viventi e con le risorse del territorio, in grado di valorizzare il rapporto coevolutivo fra uomo e natura;
- ripensare l'idea di sviluppo sulla base dei cicli ecosistemici, riprendendo il saper fare e il senso della misura tipiche di un'economia non finanziarizzata, uscendo dalla logica monoculturale che impoverisce l'economia locale e che ne svilisce il senso di comunità;
- ridisegnando le identità alla luce della complessità delle relazioni con gli ecosistemi di cui siamo parte e della molteplicità degli attori vecchi e nuovi che animano territori in continua trasformazione;
- proponendo infine lettura del pianeta a partire dalla sua irriducibilità cartografica, considerato che – nella sua dimensione sferica – la centralità è di tutti e di ogni luogo e la complessità l'esito dell'interdipendenza.

Servono dunque nuove geografie per interpretare questo nostro tempo. E' interessante notare come nei giorni successivi al nostro incontro di Rocca Pietore, attorno questa urgenza si sia svolto a Torino il XXXIV Congresso Geografico Italiano, prendendo atto che *«la giustapposizione di diverse crisi (bellica, ambientale, sanitaria, sociale, economica, politica) sembra aver ridefinito ulteriormente le geografie dei poteri, facendo al contempo scomparire qualsiasi scenario futuro orientato verso condizioni di "progresso" o di "alternativa". Se il quadro geopolitico riflette l'aggravarsi del disordine globale (tra instabilità regionali e vecchi e nuovi conflitti che lambiscono il cuore del continente europeo), le dinamiche spaziali registrano a loro volta una trasformazione radicale degli assetti territoriali e delle loro componenti sociali, economiche e istituzionali»*. Proponendo la dimensione urbana «come punto di vista privilegiato per riflettere sulle molteplici crisi, le contraddizioni e gli scenari di trasformazione che caratterizzano la complessità del presente». Un punto di vista interessante che vorremmo conoscere più da vicino e con il quale interloquire.

Un altro aspetto rilevante è far uscire questa riflessione dall'ambito specialistico, attraverso una serie di racconti che ne mettano in rilievo le ricadute sulla vita reale delle persone e dei territori. Proseguendo in questo modo la riflessione sulla "Regione che non c'è" che abbiamo avviato lo scorso anno nel Comelico. Per questo vorremmo che il nostro lavoro editoriale – analogamente alla cifra narrativa di "Inverno liquido" – raccontasse quanto i processi reali già si collochino un passo avanti rispetto ad una dimensione politica povera di mondo, cieca e ferma. Il pensiero va all'autogoverno senza confini dell'insurrezione del Chiapas o al ruolo che hanno avuto le comunità indigene alla COP 29 (la Conferenza delle

Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2024) o, ancora, alla società dello scarto di cui ci ha parlato nelle sue encicliche papa Francesco. Facendo emergere in questi racconti il carattere cogente della nostra riflessione.

Una giornata, quella a Laste di Rocca Pietore, che ci consegna dunque una serie di impegni:

- stiamo organizzando a breve un incontro con il professor Giuseppe Dematteis (uno dei maggiori geografi italiani e fra i protagonisti del Congresso Geografico di Torino);
- ristrutturare la bozza di indice del volume sulle nuove geografie ecosistemiche;
- raccogliere storie (del passato come del presente) che rappresentino questo cambio di paradigma (attendiamo proposte);
- infine, questo dettaglio: mettersi a scrivere.

L'ipotesi sarebbe di uscire alla fine del 2026.

### **Dal 25 al 28 settembre il Collettivo di scrittura s'incontra a Pietraroja**

E' confermato l'incontro del Collettivo di scrittura (in presenza e da remoto) a Pietraroja (BN) dal 25 al 28 settembre 2025.

Il giovedì 25 settembre per arrivare a Pietraroja (partiremo da Trento con un Van raccogliendo lungo il tragitto alcuni dei partecipanti), per alcuni di noi per raccogliere a Piedimonte Matese le testimonianze delle persone impegnate nella rinascita di quell'area interna, e infine per trascorrere insieme la serata.

Il 26 per discutere dello stato di avanzamento dei tre progetti editoriali in corso d'opera. Al mattino sull'energia come bene comune e il profilo culturale delle comunità energetiche e sulle nuove geografie, al pomeriggio sul patto politico per la rinascita delle terre alte. In questo ambito dialogheremo e avremo una serie di incontri, in attesa di conferma, con Massimo Mancini, direttore della "Scuola permanente di educazione alla sostenibilità" di Castelpizzuto; con don Matteo Prodi, presidente della Cooperativa sociale di Comunità iCare e responsabile della "Scuola di impegno socio-politico" della diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti; con Ettore Rossi, per anni coordinatore di CIVES – Laboratorio di formazione al bene comune di Benevento. E, infine, con mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento e primo firmatario della Lettera aperta dei Vescovi italiani al Governo e al Parlamento italiani a proposito del Piano Strategico Nazionale del Governo Meloni che viene considerato una sorta di pietra tombale sulla strategia delle aree interne.

Il 27 ci sposteremo alla Biblioteca Comunale di Castelpagano dove siamo stati invitati alla tavola rotonda "Aree Interne tra vecchio e nuovo ciclo di programmazione" promossa dal Comune di Castelpagano nell'ambito della Sagra del fungo Porcino, con il supporto del GAL Titerno (capofila ATS con GAL Tammaro e GAL Fortore) e dell'associazione Sannio SmartLand, che vede protagonisti 35 Comuni dell'area vasta del Sannio Matesino. Alla Tavola rotonda parteciperanno oltre alle autorità locali, il presidente Uncem Marco Bussone, l'antropologa Letizia Bindi, direttrice del Centro di Ricerca BIO CULT (Patrimoni bioculturali e sviluppo locale) nonché Rita Salvatore e Maurizio Dematteis.

Al rientro da Castelpagano dedicheremo lo spazio che ci rimane per ragionare sulle attività del Collettivo, nell'intento di estendere gli ambiti di collaborazione a cominciare da quelli avviati con la rivista "Altreconomia" o altre proposte che vorremmo porre in discussione.

Nel programma definitivo (che invieremo a breve) troverete il quadro completo delle visite ad esperienze di qualità del territorio.

Infine domenica 28 settembre l'idea sarebbe quella di salutarci e di rientrare verso i nostri luoghi di provenienza. Vederci tutte e tutti non è facile, ma siamo già un bel gruppo di persone, fermo restando che ci si potrà collegare da remoto ai momenti di discussione.

Attendiamo altre iscrizioni rispetto a quelle già ricevute. Dobbiamo fermare i posti letto e organizzare la logistica: per questo vi chiediamo di inviarci la vostra prenotazione entro giovedì 11 settembre.

### **A proposito del rapporto con la rivista Altreconomia**

E' stato un inizio non facile per effetto di una nostra sottovalutazione relativa al fatto che "Altreconomia", oltre alla sua dimensione di rivista cartacea e online è anche una casa editrice. Fare da cassa di risonanza al nostro impegno editoriale con la casa editrice "DeriveApprodi" faceva insorgere una sorta di conflitto di interessi. Nell'incontro avuto con il direttore responsabile Duccio Facchini abbiamo avuto modo di chiarirci, trovando una soluzione che prevede la pubblicazione di pezzi che sviluppino temi alla nostra attenzione o per anticipare in questo modo i lavori editoriali in corso. Avevamo chiesto che ci fosse una vera e propria rubrica, che volevamo intitolare "Il nido del cuculo", è diventato "l'uovo" ma non fa niente, l'importante è che i temi sollevati dalla nostra ricerca collettiva possano trovare ascolto e un po' di risonanza. Tre riflessioni sono state già pubblicate:

- comunità energetiche: <https://altreconomia.it/a-otto-minuti-dal-sole-lenergia-come-bene-comune/>
- overtourism e il caso del Sud Tirolo: <https://altreconomia.it/lalto-adige-sudtirol-e-il-supersfruttamento-turistico-proposte-concrete-per-uscirne/>
- Le nuove comunità montane, fra chi rimane, chi arriva e chi ritorna. <https://altreconomia.it/qualcosa-si-muove-sotto-la-superficie-forse-un-altro-modo-di-abitare-la-montagna/>

Per il momento è tutto.

Un caro saluto.

Michele e Maurizio